

Roberto Piumini

La Ballata della Grande Guerra



LAGAZZALADRA

FRANCOANGELI

Linee

lagazzaladra



collana diretta da Alessandra Avanzini

Le storie sono come piccoli oggetti luccicanti; la gazza ladra è attratta da ciò che splende, da ciò che, magari anche solo per un attimo, illumina un angolo di mondo. Le storie hanno un grande potere che rischia di svanire per sempre se nessuno le ascolta. Per fortuna ci sono le gazze ladre capaci di individuarle, impossessarsene e raccoglierle assieme a formare un piccolo tesoro. È così che si crea una raccolta di racconti rubati all'oblio per essere dati a tutti.

La collana **LAGAZZALADRA** nasce con lo scopo di completare il percorso di ricerca della collana **LINEE**, aprendosi direttamente alle storie – storie che nascono dalla fantasia o dalla rielaborazione divulgativa del mondo, presente e passato, attorno a noi. I destinatari sono innanzitutto i giovani, dalla prima infanzia all'adolescenza: children and young adults per utilizzare una terminologia sempre più diffusa. Si è preferito tuttavia non rimanere intrappolati nell'idea di dover rigidamente segnalare l'età cui si rivolge il singolo volume, perché quando un racconto è bello lo deve essere per tutti; casomai deve avere quel qualcosa in più per cui riesce ad essere bello anche per un bambino o per un ragazzo. Quello che verrà invece segnalato, discretamente, è la presenza di due percorsi: una linea gialla presenterà le storie... e basta, per così dire; una linea blu presenterà i racconti di divulgazione (biografie, piccole storie di...) dove la dimensione dei saperi si confronta con la centralità dell'elemento narrativo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it
e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi"
per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Roberto Piumini

La Ballata della Grande Guerra

A cura di
Alessandra Avanzini

realizzato in collaborazione con Corriere.it/scuola

Linee



FRANCOANGELI

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

| | | |
|--|------|----|
| Una Ballata... per la pace <i>Alessandra Avanzini</i> | pag. | 7 |
| <i>Ballata della grande guerra</i> <i>Roberto Piumini</i> | » | 15 |
| La Grande Guerra (1914-1918) <i>Piergiovanni Genovesi</i> | » | 57 |

Una Ballata... per la pace

Alessandra Avanzini

Con questo volume, *lagazzaladra* inaugura il percorso della linea azzurra, dedicata alla narrazione divulgativa di un percorso disciplinare: qui entriamo nel mondo della storia e l'oggetto del racconto è la Grande Guerra, di cui ricorre il centenario.

L'occasione nasce quasi per caso qualche mese fa quando, cercando su internet spunti didattici su questo centenario, mi sono imbattuta nel video di Roberto Piumini che legge la *Ballata*, un video cui era legato anche un concorso indetto dal *Corriere della Sera* e rivolto alle scuole primarie. L'idea mi ha subito coinvolto e la *Ballata* mi è piaciuta. Non mi sono però voluta fidare solo del mio giudizio, magari troppo da adulto, e così ho chiesto alle mie figlie, di 5 e 9 anni, di ascoltare la ballata, senza dare loro alcun tipo di spiegazione. La loro reazione mi ha convinta: sono rimaste incollate al computer, con gli occhi sgranati tutto il tempo e la più piccola alla fine ha commentato "che storia triste mamma", con lo sguardo malinconico, forse anche un po' spaventato. La grande invece, pur rattristata, mi

ha detto che la guerra è una cosa orribile e ha voluto spiegazioni su cosa fosse successo.

La loro reazione ‘mista’, emotiva e razionale, mi ha portato a pensare che valesse la pena giocare su due canali: uno più emotivo, capace di far breccia nel cuore dei bambini e di coinvolgerli; e uno che possiamo definire più riflessivo, capace di sostenere l’emozione fino a farla divenire comprensione, aprendo più in generale lo sguardo sull’uomo, sulla storia e sul senso della guerra.

Ne è nata l’idea di un libro a doppio binario, se così si può dire: da una parte, infatti, parla direttamente al bambino e lo trascina con sé, attraverso il linguaggio poetico della *Ballata* e attraverso i disegni dei bambini, dal tratto istintivo; dall’altra gli parla indirettamente, auspicabilmente con la mediazione di un docente, e con l’aiuto di immagini – supporto strutturale e non casuale alla didattica – che servono a entrare meglio nel periodo storico e nei luoghi della guerra.

Per questo ho chiesto a Piergiovanni Genovesi, docente di storia contemporanea all’Università di Parma, di raccontare, con una sintesi anche visiva, la Grande Guerra, costruendo un percorso che, pur considerando di rivolgersi in primo luogo ai loro docenti, fosse interessante anche per i bambini delle elementari ma anche per i ragazzini delle scuole medie, conducendoli a riflettere sulle ragioni di questo ‘fatto’ storico.

Un fatto storico è qualcosa di estremamente complesso, che va ben l'oltre l'arida definizione che spesso ci hanno insegnato a studiare a scuola; non è solo una data e un evento, è un insieme di ragioni che, in un luogo e in un momento, per qualche motivo si incontrano ed esplodono; un insieme di ragioni che va inseguito e recuperato con l'aiuto della logica, della riflessione, dell'umanità che guida il ragionamento. Ragionare con la storia e sulla storia è essenziale per mettere maggiormente a fuoco le ragioni che muovono le azioni degli uomini, giuste o sbagliate che siano, per comprendere più a fondo la nostra umanità/disumanità e per cercare modi per costruire mondi migliori, uomini migliori.

Insomma, ragionare sulla storia ha un senso profondo che è quello di ragionare alla fine su noi stessi, su quello che siamo stati, su ciò che ci ha portato al mondo in cui viviamo e su ciò che possiamo essere.

Le due parti di questo libro possono apparire così differenti: i due autori, infatti, non si sono coordinati fra di loro – io ho coordinato i loro lavori, avendo in mente proprio questo scopo, far esplodere un'emozione, afferrarla e svilupparla in riflessione.

È nato così un libro che si pone un obiettivo complesso, ma che alla fine mi sembra arrivi a fare centro in questo gioco tra emotività e riflessione: l'emotività è il primo passaggio fondamentale per ri-

manere coinvolti e, auspicabilmente, sentire quanto orribile è stato quel ‘fatto’, che in questo modo è già diventato molto di più di un semplice fatto, molto di più di una data imparata a memoria. Una volta che il fatto è divenuto per così dire momento degno di significato e di attenzione, allora val la pena raccogliere quell’attenzione e spiegare, portare i ragazzi ad allargare l’orizzonte e a far mettere radici alle emozioni.

Certamente il mio obiettivo, infatti, è anche quello di parlare di pace attraverso la guerra. Sfruttare, per così dire, questo centenario per portare i ragazzi a riflettere su cosa l’uomo può arrivare a fare, in termini di autodistruzione, e far nascere nei bambini e nei ragazzi uno slancio, non solo emotivo e fragile, ma anche ragionato e profondo, verso la pace.

Ho sentito troppi ragazzi affermare assurdità del tipo “come posso sapere se la guerra è bella o brutta, io non l’ho mai provata”. Questo libro vuole essere una risposta anche a pensieri di questo genere, offrendo l’occasione di riflettere sulla guerra, capirne l’orrore senza doverla vivere.

Ma per fare questo ci vuole una parola che sappia parlare al bambino, trascinarlo nel gioco e saperlo anche, se necessario, rattristare, per regalarli così una consapevolezza in più, una possibilità in più perché egli possa costruire la sua felicità futura. Fare breccia nel suo cuore, insomma, per con-

sentirgli di essere pronto a capire e prima ancora pronto a porsi delle domande.

Raccontare la storia è forse una delle cose più difficili: manuali che (va detto spesso più per colpa di come sono usati che di come sono fatti) allontanano senza speranza gli studenti; linee del tempo che delle differenze temporali non riescono a dare neppure vaga idea; programmi che, se seguiti in modo acritico, disperdono in mille fatti l'attenzione dei ragazzi... Raccontare la storia e, nello stesso tempo, coinvolgere i ragazzi è una delle sfide più difficili: se gli storici da tempo hanno superato la noia dell'*histoire événementielle*, la scuola purtroppo rimane spesso rigidamente arroccata su fatti che non spiegano, non ascoltano, e soprattutto allontanano i ragazzi. "E che mi importa di tutto questo? È successo tanto tempo fa, ormai a che mi serve?".

In questo contesto non importa che la *Ballata* scenda nei dettagli, o che magari sorvoli su qualche fatto o che si conceda qualche imprecisione: il suo compito è innescare nel bambino quell'emozione che gli permetterà di capire, quell'emozione che può aprire la strada alla comprensione. Un'emozione che passa attraverso la rielaborazione di un contenuto, la costruzione di un ponte, un mondo appunto in comune, in cui il senso/nonsenso di ciò che è accaduto si riveli e si lasci comprendere. La strada della conoscenza deve passare attraverso l'attivazione dei

sensi e della curiosità del bambino; inoltre il bambino deve capire che ciò che ha davanti è qualcosa che si può comprendere. Se io lo posso capire, infatti, se io riesco a fare in qualche modo mio un contenuto, allora io posso anche ripristinare un senso; e così, ad esempio, dalla condanna della guerra può nascere la ricerca della pace.

In questo senso allora la *Ballata della grande guerra* diventa una ballata che parla ai bambini della necessità della pace. E lo fa aggrappandosi alle loro emozioni, partendo dalle loro emozioni. Una storia che emoziona è una conquista! Ovviamente la proposta di questo libro, per potersi realizzare a tutto tondo, ha bisogno di un docente (ma anche di un genitore) attento, che valorizzi questa emozione e non la sminuisca, ma anzi la utilizzi per allargare le possibilità della conoscenza.

Per finire un'annotazione sulle immagini. Anche le immagini seguono la stessa logica, dirette, immediate ed istintive quelle della prima parte, esplicative quella della seconda. Per quanto riguarda la prima parte, ho scelto io stessa le immagini per illustrare la *Ballata* e ho organizzato, quartina per quartina, gli accostamenti che potete vedere. È stato un difficilissimo lavoro: ho dovuto selezionare solo 40 disegni; solo un aspetto non mi ha creato problemi, quello estetico: tutti i disegni che i bambini hanno preparato infatti erano veramente belli.

Ringrazio le dott.sse Luisa Sacchi e Orsola Riva (*Corriere della Sera*) per aver aderito subito a questo progetto mettendoci a disposizione la *Ballata*; Roberto Piumini per avere accettato di intraprendere anche questa avventura; il prof. Piergiovanni Genovesi per aver accolto una sfida non semplice; i dirigenti scolastici e gli insegnanti delle scuole coinvolte; tutti i bambini per i loro bellissimi disegni!

E infine... grazie a Katiuska.

I disegni che corredano la *Ballata* sono stati scelti tra quelli presentati dalle seguenti scuole:

- Classe I, Scuola primaria di Dervio (LC), insegnante: Elena Pandiani
- Classe II B, Scuola primaria “E. Toti” di Seveso (MB), insegnanti: Enza Gentile e Anna Maria Rinaldi
- Classe IV B, istituto comprensivo di Somaglia (LO), insegnante: Miriam Rossi
- Classi IV A, B e C, scuola primaria “Tiziano Vecellio”, Mestre (VE), insegnante: Emanuela Nardo
- Classe V, scuola primaria “Maria Consolatrice”, Milano, insegnante: Silvia Pellegrini
- Classi V A e B, scuola primaria “G. Pascoli”, Ripalta Cremasca (CR), insegnante: Silvia Cristiani, Emanuela Bettinelli, Rossella Pedrini.

Con il sostegno del progetto *Parma* e la *Grande Guerra* - Università di Parma.

Ballata della grande guerra

Roberto Piumini

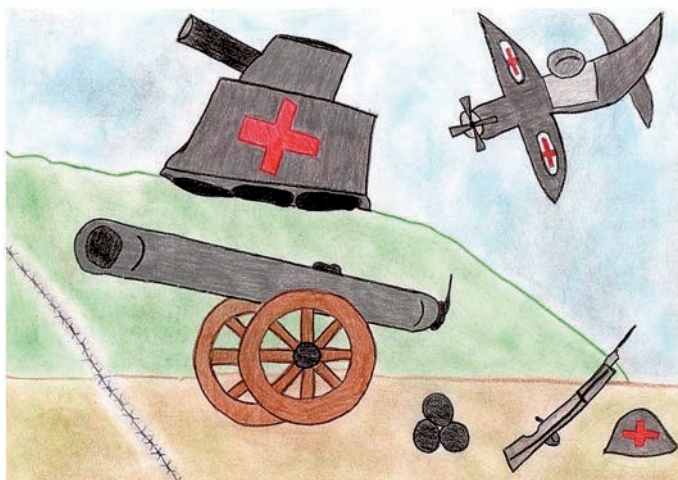
Dopo quasi cent'anni senza guerra,
si arma, nell'Europa, ogni potenza:
Quelle centrali vogliono più terra,
le altre potenze fanno resistenza.



Si sono già spartite i continenti,
l'Africa e l'Asia, imperi coloniali:
ma i potenti non son mai contenti:
l'Europa si prepara ad altri mali.



Si armano gli Stati, bellicosi,
navi da guerra e grossi cannoni,
si scambiano messaggi minacciosi,
si stringono alleanze, alzano toni.



In Bosnia è ucciso un Duca: una scusa
ha l'Austria, per invadere il paese.
“È un'aggressione!” l'Inghilterra accusa,
lo stesso strilla il Governo francese.

